

SABATO 7 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.*

*Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.*

*Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.*

*Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra
scartata dai costruttori
è divenuta
la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia
ai nostri occhi.

Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Formate il corteo
con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,

| perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»
(Mt 5,48).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici misericordiosi, o Padre!**

- O Padre, la tua perfezione è la misericordia e a essa ci chiami perché anche la nostra vita diventi luogo di compassione per chi è nella sofferenza: rendi il nostro cuore simile al tuo.
- O Padre, la tua perfezione è il perdono e a esso ci chiami perché anche la nostra vita diventi luogo di perdono per chi è nel peccato: rendi il nostro sguardo simile al tuo.
- O Padre, la tua perfezione è la gioia e a essa ci chiami perché anche la nostra vita diventi luogo di gioia per chi è nella tristezza: rendi il nostro volto luminoso come il tuo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 18 (19),8

La legge del Signore è perfetta
e rinfranca il cuore;
la testimonianza del Signore è verace
e rende saggi i semplici.

COLLETTA

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 26,16-19

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo, e disse: ¹⁶«Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹⁷Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

¹⁸Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. ¹⁹Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

⁷Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 6,2B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, l'offerta di questi santi misteri ci renda degni di ricevere il dono della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,48

«Siate perfetti», dice il Signore,
«come è perfetto il vostro Padre che è nei cieli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Non manchi mai la tua benevolenza, Signore, a coloro che nutri con questi santi misteri, e poiché ci hai accolti alla scuola della tua sapienza, continua ad assisterci con il tuo paterno aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amare per essere perfetti

Parole estremamente impegnative quelle che oggi ascoltiamo nel brano di Matteo, anche questo tratto dal discorso della montagna. Come è possibile amare il nemico? Ogni volta che alle nostre orecchie e nel nostro cuore risuonano queste parole di Gesù, rimaniamo come smarriti, inquietati, inermi di fronte a un'esigenza tanto grande, che supera le nostre forze, che quasi contraddice il nostro concetto di giustizia, che appare assurda in un mondo tanto violento e pieno di prevaricazione. Eppure sentiamo che di

fronte a esse non possiamo sottrarci. Fosse solo per il modo in cui il Signore Gesù ce le dona perché sono parole cariche dell'autorevolezza e della grazia del Signore Gesù: «Avete inteso che fu detto [...]. Ma io vi dico» (Mt 5,43-44). È Gesù stesso a donarci questa parola con la forza della sua autorità, con la verità della sua vita, con la passione del suo amore. Ma nonostante tutto questo, sentiamo che queste parole sono difficili da comprendere, da portare, da trasformare in vita. E allora, cosa fare?

Il primo passo da compiere è riconoscersi vulnerabili, riconoscere la fatica di amare gli altri, riconoscere che si possono avere dei nemici. E infatti la prima reazione che sentiamo forte in noi di fronte a questa parola: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (5,44), è quella della nostra radicale impotenza. Quando usciamo da un'immagine troppo perfetta di noi stessi e ci rendiamo conto che possiamo avere dei nemici, allora ci accorgiamo che questa parola di Gesù incomincia a essere vera per noi: ci sforziamo di fare qualcosa, mettiamo in moto le nostre risorse naturali, ma alla fine dobbiamo riconoscere che da soli non possiamo amare «questo nemico». Ed è importante arrivare a questa constatazione, perché solo di fronte alla nostra impotenza e debolezza iniziamo allora a comprendere che amare i nemici è solo dono di colui che è tutta misericordia e compassione, di colui «che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (5,45), di colui che ha un cuore così grande da portare e custodire in esso ogni uomo, anche ciascuno di noi, con

i nostri nemici, assieme. Solo in forza di questo dono possiamo amare i nostri nemici; solo nel sacramento e nell'icona del Cristo mite e umile di cuore, che ama in noi, possiamo amare i nemici, possiamo resistere al malvagio con la benevolenza, con la forza della mitezza, con la pace. E questo dono è collocato nel nostro cuore quando noi stessi ci sentiamo oggetto della compassione e del perdono di Dio in Gesù. Nella misura in cui ciascuno di noi è capace di ricevere e custodire questa misericordia senza limiti e senza meriti, totalmente gratuita, allora può donarla a tutti, non solo a coloro che ci amano o che ci fanno del bene, ma anche a coloro che non ci amano, a coloro che ci odiano, ci maledicono, ci maltrattano: «Amate i vostri nemici [...], affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli» (5,44-45). Ecco allora che Gesù ci rivela la meta di questo cammino per noi così assurdo e impossibile: essere figli di Dio, amare come Dio ama, essere misericordiosi come lui è misericordioso, avere il suo stesso cuore. È questa la meta che non deve essere dimenticata, ed è una meta alta. Ed è essa ad allargare il nostro orizzonte e soprattutto il nostro cuore: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48).

La parola di Gesù riguarda la vita del discepolo nella sua totalità: è come un modo nuovo di guardare tutta l'umanità, la storia, gli eventi con lo sguardo stesso di Cristo; è ciò che rende presente e visibile la compassione di Dio, il suo perdono, la sua gratuità. Siamo veramente chiamati a salire in alto, anzi a rimanere in alto,

accanto alla croce di Cristo, e da lì abbracciare ogni uomo e ogni evento, ogni ferita e ogni tensione, ogni ingiustizia e ogni sofferenza, e collocare tutto questo nel cuore senza limiti del Padre che è nei cieli; senza giudicare, senza condannare, perdonando e donando misericordia.

Senza il tuo amore che agisce in noi, Signore Gesù, noi non possiamo amare né chi ci è vicino, né chi ci è lontano. La tua carità non ci abbandoni mai: rendi il nostro cuore senza confini perché ogni uomo trovi in esso il tuo riposo e la tua consolazione.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Perpetua e Felicità, martiri a Cartagine (203).

Ortodossi e greco-cattolici

I 7 vescovi di Cherson, martiri (IV sec.).

Copti ed etiopici

Teodoro il greco, martire (III-IV sec.).

ICONA DELL'ANNUNCIAZIONE

Festa che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo, l'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria può essere considerata il «portale» che apre al compimento della storia della salvezza mediante l'incarnazione del Figlio di Dio. Significativamente la sua raffigurazione viene posta sull'arco trionfale delle chiese bizantine: Andrea di Creta la definisce, in una delle sue omelie, «canto proemiale di una gioia indicibile». Non per nulla nella tradizione liturgica bizantina l'Annunciazione è chiamata con il nome di *Euaggelismos*, cioè «gioioso annuncio»: «Oggi è giunta la gioia di tutti – proclama ancora Andrea di Creta – che scioglie la primitiva condanna. Oggi è giunto Colui che è dovunque, per riempire di gioia tutte le cose». I testi dell'ufficiatura bizantina di questa festività evidenziano i temi fondamentali che danno portata teologica a questa celebrazione: oltre alla gioia per l'inizio della salvezza dell'umanità, ritroviamo nella ricca poesia liturgica i temi dell'annuncio e il «sì» di Maria, la sua divina maternità, Maria «icona» della Chiesa. Come il Natale, l'Annunciazione è nello stesso tempo festa del Figlio di Dio che si fa uomo e di colei attraverso la cui libera risposta è avvenuta l'incarnazione. E dunque i testi liturgici sottolineano chiaramente questo quadruplice significato che caratterizza la festa dell'Annunciazione: teologico, antropologico, soteriologico e, infine, mariologico.

L'iconografia della festa segue uno schema abbastanza omogeneo: Maria e l'angelo sono l'uno di fronte all'altra all'interno di un edificio simbolico. Alcune icone presentano delle varianti a seconda dei gesti o delle pose dei personaggi. In ogni caso la composizione è modellata sia sulla narrazione evangelica di Lc 1,26-38, sia sui racconti

apocrifi e sui testi liturgici: proprio queste due ultime fonti offrono quelle varianti all'episodio che permettono di tradurre iconograficamente il contenuto teologico della festa e dar forma al processo interiore di Maria nella sua adesione alla volontà di Dio. L'importanza della festa dell'Annunciazione e della sua iconografia si rileva anche dal fatto che nell'iconostasi questa icona, oltre che a essere collocata nell'ordine delle dodici grandi feste, è pure posta sulle ante delle «porte regali», simbolo dell'evangelo che risuona nell'annuncio della Chiesa.

Nei suoi elementi essenziali, la scena è collocata all'interno di un edificio; essa, più che raffigurare l'umile casa di Nazaret, simbolicamente raffigura lo spazio del tempio in cui dimora la presenza di Dio (a questo rimanda anche la ricca decorazione degli edifici). La Vergine è ritta in piedi su di una pedana e tra le mani tiene la porpora che sta filando. Questo particolare è tratto dagli apocrifi, secondo i quali, nel momento dell'annuncio dell'angelo, Maria filava il tessuto per il velo del tempio. Questo elemento, secondo l'interpretazione liturgica, diventa il simbolo del «velo» della carne di Cristo che Maria inizia a intessere nel suo grembo con il «sì» all'angelo. Nei gesti e nello sguardo della Vergine viene tradotto lo stupore e il consenso all'annuncio dell'angelo. L'arcangelo Gabriele appare, di fronte a Maria, con tutta la sua maestà di messaggero di Dio. Con il gesto delle mani porge l'annuncio facendo dono della Parola (le due dita unite esprimono il segno della parola) e, nello stesso tempo, traduce il significato profondo del messaggio, la divinità e l'umanità del Cristo (è lo stesso gesto nelle icone del *Pantocrator* benedicente). Così canta la liturgia bizantina: «Ave, piena di grazia! Attraverso di te viene la salvezza, il Cristo nostro Dio; egli ha preso la nostra natura e ci ha elevati fino a lui. Tu pregallo perché salvi le anime nostre».